

1965?

- I. Opera di sintesi storica. Sintesi= scelta. La scelta si fa secondo un criterio. Qual'è il criterio di scelta (e presentazione) dei fatti esposti in questo libro? LA TESI LIBERAL-IDEALISTA
- II. Intento pratico, non scientifico del libro(cit.436). INNO ALLA LIBERTA, in tempi di oppressione, ecc.
- III. Una discussione critica del libro deve tenere presente queste caratteristiche
 - A. lo scopo pratico del libro
 - B. la concezione filosofica presupposta
 - C. il contenuto storico

- A. Poco da dire. Nobilissimo intento, convincere gli animi a non disperare della sorte della libertà.
- B. Invece, una discussione dei presupposti filosofici del libro coinvolgerebbe inevitabilmente tutta il sistema dello spiritualismo crociano. Ci dovremo perciò limitare, per quanto riguarda il sistema, ad un breve sguardo panoramico, ~~dall'alto della nostra esperienza storica, per quanto riguarda il concetto che più interessa per questo libro, ci dovremo limitare a quanto è detto nel libro stesso.~~

- I. Il sistema crociano. Nell'impossibilità di addentrarci nel "merito" del sistema, possiamo considerare tale filosofia come semplice fatto culturale, e metterlo in relazione al movimento generale della filosofia occidentale.

Orbene, da tale punto d'osservazione, la filosofia dell'idealismo italiano appare come una singolare deviazione, una caduca reazione, una tarda riesumazione. Deviazione dalla corrente principale, che va dall'illuminismo al positivismo al neo positivismo attuale, e che tende ad una sempre maggiore restrizione dell'ambito di ricerca filosofica; in sostanza, come la filosofia ha detronizzato la teologia, così oggi la scienza tende a detronizzare la filosofia. Grandi costruzioni intellettuali, come il sistema crociano, oggi non si usano più, perchè non reggono agli attacchi dell'evidenza sciantifica: sono cioè indimostrabili.

Caduca reazione fu lo spiritualismo crociano alle grossolane ingenuità del positivismo ottocentesco, che s'illudeva di poter esentendere il metodo delle scienze naturali anche allo studio dell'uomo, della società e della storia. Fu salutare reazione, di cui il positivismo prese atto, riprendendo poi subito la sua ~~stessa~~ opera di distruzione di ogni metafisica e di costruzione delle scienze.

Tarda e provinciale riesumazione degli ormai dimenticati idealisti tedeschi. ~~sixsixriessabbe appartentaxixsixsixsixspiritual~~
Il Croce non fa alcun mistero della sua stretta dipendenza da Hegel e gli altri.

Visto dall'esterno e da lontano, insomma, IL MOVIMENTO DELLO SPIRITUALISMO ITALIANO APPARE DI SCARSA IMPORTANZA NELLA STORIA DEL PENSIERO OCCIDENTALE. ~~Nato come movimento, la sua importanza diminuì con la raffigurarsi della opposta filosofia positivista; i suoi contributi~~

2

Se dunque il sistema crociano non regge più, non è lecito assumere per dimostrati i suoi dogmi. Tra questi, ci interessa specialmente, ai fini della presente discussione, il seguente:

II. Dogma: "STORIA=LIBERTA=SPIRITO". Tale concetto è, nel presente libro, ripetutamente enunciato, ma mai discusso nè tantomeno spiegato (cit. 4, 85)

In molti luoghi, invece, si prende in considerazione la persona più importante di questa trinità: la libertà. Essa è sempre presentata come ideale morale (libertà come religione: cit. 6, 17, 18, 85, 445, 453).

Ora un ideale morale, per essere obbligatorio, deve essere comprensibile: deve cioè essere razionalmente dimostrabile.

Croce, al contrario, lo assume dogmaticamente. E vero che egli afferma di aver trovato nella storia la giustificazione della sua fede nella libertà. Ma tale rivelazione rimane suo personale privilegio, a meno che egli non riesca a dimostrarla razionalmente.

Il libro che stiamo discutendo è appunto un tentativo di dimostrazione della ragionevolezza della fede liberale. Ma è un tentativo viziato all'origine, da una contraddizione insanabile: un'opera di sintesi storica presuppone come dato un criterio sintetizzatore, cioè un punto di vista: non, è lecito poi fingere che questo criterio sia invece il risultato di una ricerca storica obiettiva. Insomma, per essere d'accordo con il Croce storico, bisogna essere d'accordo con il Croce filosofo. E UN CIRCOLO VI+ZIOSO, DA CUI NON POTRA MAI USCIRE UNA DIMOSTRAZIONE RAZIONALE DELLA FONDATEZZA DELLA FEDE NELLA LIBERTA

Ma se la libertà non è dimostrabile razionalmente, è lecito allora rifugiarsi in una religione, un mito della libertà? Possiamo noi foggciarci con le nostre mani un idolo, e poi adorarlo e difenderlo con tutte le nostre forze? Tale è appunto l'atteggiamento degli irrazionalisti romantici, contro cui il Croce stesso usa parole di fuoco. Egli condanna risolutamente ogni escapismo religioso-irrazionale (cit. 440; anche 61, 62, 63).

Nella costruzione del Croce noi troviamo insomma un'aperta contraddizione tra il suo bisogno di fondare la fede nella libertà sul solido terreno della ragione, e il suo metodo di dimostrazione storica. In altre parole, egli prima si ~~permea~~ forma un certo concetto della libertà; poi, armato di questo concetto, opera una sintesi storica; infine pretende che sia stata la Storia a dargli la dimostrazione del suo concetto primitivo, che in realtà è la base di tutta la sua costruzione.

I. Ora, si può procedere nell'esame critico di questo libro in due modi: o accettando la posizione ~~del Croce~~ filosofica del Croce, e allora oggetto di discussione saranno i dettagli storici;

II oppure sostituendo a quella del Croce la ~~filo~~ filosofia nostra*, contemporanea: e allora si potrà stabilire quanto ancora rimane valido della concezione crociana del secolo decimonono.

II Metodo. Sostituzione del concetto Crociano di libertà con il concetto utilitarista.

- a. Distrutta la fede nel mito della libertà come "spirito" ecc., rimane la libertà come valore culturale.
- b. Qual'è il posto occupato dalla libertà nella scala dei valori umani? I valori sono relativi. Il loro ordine gerarchico dipende dalla Weltanschauung individuale. In una concezione di stampo utilitarista, tesa al conseguimento del piacere-felicità, la libertà rimane al primo posto;
- c. Ora, il conseguimento del benessere-felicità, è, per definizione, il compito principale dello Stato. Sillogisticamente, dunque, uno dei compiti principali dello stato è quella di garantire, ampliare, arricchire e diffondere la libertà dei cittadini. Da ciò alcune conseguenze:
 - I. Si ritorna alla concezione dello stato liberale, senza dover passare attraverso l'idealismo crociano.
 - II. Si mette il compito di garantire la libertà in relazione agli altri eventuali compiti dello stato, evitando così di immobilizzare lo stato nella funzione di "stato-carabiniere".
 - III. Si dà una definizione in termini giuridici e politici di libertà.
- d. In tal modo, il concetto di libertà viene sì ridimensionato (secondo il Croce, "svilito"), ma anche salvato dalle sabbie mobili dell'irrazionalismo e ancorato alla solida roccia dell'evidenza razionale. *Vedi Appendice 1*
- e. Ora, armati di questo concetto politico-giuridico di libertà, possiamo investigare la concezione crociana del secolo XIX, e salvare ciò che può essere salvato, del contenuto storico del libro.

C. Il contenuto storico. Dopo aver detto dell'intento pratico (A) e del presupposto filosofico (B) possiamo dunque passare ad un breve esame del contenuto storico. La prima osservazione da fare è che, anche senza l'incastellatura teorica, la costruzione regge in gran parte, e si rivela robusta e persuasiva nelle sue linee generali. Ma alcune parti ci sembrano insufficienti, e molti dettagli discutibili. In particolare:

- I. La visione generale del secolo ci sembra ottimistica.
- II. Troppo presto il Croce celebra il trionfo del liberalismo sul socialismo. Tutta la trattazione del socialismo sembra insufficientemente meditata.
- III. L'atteggiamento di dura, intransigente condanna della chiesa cattolica sembra, a. in disaccordo con il tono generale del libro, b. obiettivamente poco giustificato.

eccetera

Croce ha fatto opera di storiografia in senso classico e rinascimentale : come disciplina umanistica, ancella della retorica , della politica e della morale, alle quali fornisce fatti ed esempi, convenientemente scelti.

Non ha fatto opera di storiografia scientifica. Non ha portato alcun nuovo contributo alla conoscenza del secolo XIX . Ha solamente esposto la sua interpretazione di quel periodo storico.

Qual'è il valore attuale di quella interpretazione? Sotto le mitiche speci dell'idealismo liberale, troviamo un'altissima concezione della libertà, fondamentale tra i valori umani. Libertà come continua lotta: l'europa liberale si avviò al suicidio quando si dimenticò che la libertà bisogna conquistarla giorno per giorno. La crisi del liberalismo europeo fu un periodo di crisi della civiltà europea: 1914-1945. Da vent'anni dunque il sole della libertà è tornato a risplendere sull'occidente europeo: ma la terribile crisi ~~permanente~~ proietta ancora la sua ombra nefasta.

~~Se si coglie l'insegnamento del Croce, che indica nell'attivismo la causa di gran lunga principale della crisi del liberalismo~~

Quali sono le cause della crisi del liberalismo? Croce addita l'attivismo : cioè, in sostanza , un'esaltazione sfrenata e irrazionale della libertà stessa, ~~non si coglie l'insegnamento del Croce, che indica nell'attivismo la causa di gran lunga principale della crisi del liberalismo~~ l'esaltazione della potenza creativa, ecc. Da tali fonti è facile derivare il superomismo, nazionalismo, imperialismo, razzismo, fascismo, nazismo, e tutti gli altri ismi che hanno afflitto la prima metà del nostro secolo. Se tale interpretazione è esatta, si potrebbe pensare che il liberalismo ha superato la crisi: tutti quegli ismi sono infatti periti nel rogo della guerra.

Ma se il liberalismo ha vinto il mostro che si era generato nel suo ventre, più minaccioso che mai è cresciuto quel suo antico nemico e coetaneo, il socialismo. Ed è qui che il Croce dimostra di non avere la vista abbastanza lunga. Egli pensava che il socialismo avesse da tempo cessato di essere un pericolo per la libertà. Dal resto è comprensibile, visto che egli scriveva nel 1929, quando tutto il pericolo sembrava venire da destra. Oggi gli attacchi vengono dall'altro lato. Il problema è: fino a qual punto possono ~~servire~~ gli insegnamenti crociani essere adoperati a rintuzzare gli attacchi del socialismo?

Risposta: ben poco. Non è più possibile polemizzare in termini di ideali, di "religione della libertà" e altri concetti più o meno metafisici, appartenenti ad una filosofia antiquata. Non si può fronteggiare l'assalto degli "ingegneri della società" se non adoperando armi nuove e moderne. Il socialismo è diretto discendente di quel generale atteggiamento del secolo XIX, che si può chiamare scientismo: la credenza, cioè, che anche la società si possa studiare, scomporre , ricostruire e regolare con metodo scientifico; che cioè si possa costruire una società perfetta, eliminando quell'"idea vaga e metaforica" che è la libertà individuale".

Questa fu l'idea iniziale di tutto il movimento socialista; a questa teoria è tornato il moderno comunismo, forte dell'esperienza russa. A questo proposito il Croce ha poco da dire: accenna appena al problema, quando parla del primo socialismo (Saint-Simon, ecc) ma non riesce affatto a prevedere l'enorme diffusione che tale idea avrebbe avuto ~~dici~~ nel nostro secolo

5

Insomma, il difetto principale del Croce è la sua presunzione di aver definitivamente ucciso e sepolto il positivismo: ~~XXXXXX~~ mentre invece l'"Hybris" scientifica è risorta più potente che mai nel nostro secolo. L'ambizione di regolare l'uomo e la società con criteri scientifici si è enormemente estesa; le scienze dell'uomo e della società si arricchiscono e approfondiscono ogni giorno di più; i sistemi economici vengono ormai regoalti come grandiosi sistemi idraulici; "a ogni parte sorgono nuovi "ingegneri dell'anima".

Ora, in questo massiccio assalto della scienza sull'uomo, la povera vecchia libertà rischia di rimanere sommersa. L'esaltazione indiscriminata del metodo scientifico, l'idoleggiamento della scienza tendono infatti a creare un clima morale del tutto ostico a quel delicato fiore di serra che è la libertà. Il grande problema filosofico e morale della nostra epoca è appunto questo: come conciliare la libertà con la civiltà scientifica. Su questo problema, il Croce non ha nulla da dire. Perciò il suo libro rimane ancorato ad una problematica demodée.

Per accennare soltanto ad alcuni aspetti di questo problema, ammettiamo che le scienze sociali possano fornire i metodi per una ricostruzione radicale della società; ammettiamo altresì che il potere politico abbia i mezzi e la volontà d'intraprendere l'opera, e che abbia per scopo la massimizzazione del benessere individuale. Posto che la libertà è uno dei fattori principali del benessere del cittadino, si tratta di trovare un punto d'equilibrio, in cui il massimo dell'ordine sociale si incontri con il massimo di libertà individuale.

Oppure: ammettiamo che le scienze sociali forniscano al potere politico i metodi e gli strumenti per influire sull'ambiente sociale in modo da eliminare, senza alcun atto di costrizione, l'indipendenza di giudizio degli individui. Ammettiamo cioè che lo stato sia in grado di condizionare la pubblica opinione ~~xxxxxxx~~, così che il cittadino si illuda di essere libero, mentre in realtà obbedisce al volere dell'autorità: quale giudizio di deve dare, di questa specie di libertà?

Oppure: ammesso che l'economia centralizzata si riveli la più efficiente, si potrà ancora parlare di libertà politica, quando tutte ~~taxanti~~ i redditi sgorgheranno dallo stato?

Questi e moltissimi altri simili a questi sono i problemi sollevati dall'enorme sviluppo della scienza. La quale, per natura, è totalitaria e antiliberalista, ed è, perciò, alleata naturale del socialismo. Questo, il Croce l'aveva visto chiaramente. Il suo difetto, ripetiamo, consiste nel non aver previsto che questo sarebbe stato il nuovo, grande nemico del liberalismo.

CONSEGUENZE DEL ROVESCIMENTO DELLA POSIZIONE CROCIANA

I : distrutta la fede nel mito della libertà come "spirito" come "storia", eccetera, rimane la libertà come valore culturale

II : Qual'è oggi il posto occupato dalla libertà, nella scala dei valori umani?

- a. I valori sono relativi. Il loro posto dipende dalla weltanschauung individuale.
- b; In una concezione di stampo utilitarista (cioè immanentista, materialista) tesa al conseguimento del piacere-felicità, la libertà rimane al primissimo posto.

1 La soddisfazione dei bisogni non è possibile, senza la "libertà di"

2 Tale soddisfazione permette uno sfogo di energia psichica e dunque facilita lo sviluppo di una vita interiore sana ed equilibrata.

3 Tale sviluppo, a sua volta, rende più agevole il conseguimento della "felicità"

4 Si giunge, insomma, alla banalissima conclusione che la libertà rende la vita più piacevole.

- c. Il piacere-felicità, cioè il benessere ^{dei cittadini}, è, per definizione, lo scopo dello Stato. Lo stato quindi ha il principalissimo dovere di ampliare, arricchire e diffondere la libertà dei cittadini. Si ritorna quindi alla concezione dello stato liberale, con tutta la sua problematica e tutte le sue implicazioni, senza dover passare attraverso la filosofia idealista ma tenendoci, al contrario, stretti alla grande tradizione razionalista-positivista-empirista-scientista.

III Quali sono le conseguenze del ridimensionamento e "avvilimento", cioè relativizzazione, del valore-libertà?

Storicamente, CATASTROFICHE. Accettiamo, infatti, l'eziologia crociana della prima guerra mondiale, e di conseguenza, della seconda (secondo atto di un'unica tragedia). Ma del Croce prendiamo anche un altro motivo: la diagnosi del romanticismo, causato dal venir meno della fede tradizionale del passato, e dall'incapacità di accettare quella razionale del "presente" che "richiede coraggio e abito virile" e "rinunzie a lusinghe e conforti" della fede.

Se tale era la situazione ~~rispetto~~ quando la fede razionale del "presente" era lo spiritualismo idealista, che pure manteneva così numerosi elementi mitologici, è facile immaginare i paurosi sbandamenti provocati nelle coscienze "deboli e femminee" dalla filosofia contemporanea.

Ma dice anche il Croce che l'"ideale morale non può conformarsi alle esigenze dei deboli, sfiduciati e paurosi". Tanto meno può conformarsi una verità filosofica ormai così lampante, come la relatività dei valori. Che tale concetto produca sbandamenti, crisi morali e sociali, decadenza delle arti e del costume, e, infine, guerre rivoluzioni e orrori senza fine, può ben essere vero: ma tutti questi fatti non possono intaccare l'intrinseca verità di un concetto. Rie-

scono solamente a dimostrare che l'uomo, specialmente se privo dei conforti e delle lusinghe della fede, è una ben misera creatura.

IV Che cosa si può fare per evitare che il venir meno, sia della fede tradizionale, sia di quella idealista, produca ulteriori sconvolgimenti nella civiltà occidentale ?

- a. In buona parte, è un problema già superato, specialmente in alcuni paesi, dove i valori della fede tradizionale sono stati da tempo sostituiti con quelli dell'utilitarismo immanentistico. Tale trapasso è avvenuto gradualmente e pacificamente, grazie alla mediazione del protestantesimo. Il sentimento religioso è rimasto nelle sue forme più blande e innocue, come fonte di tranquillità spirituale (per anime occupate principalmente alle cure e ai piaceri del mondo) e come parte del folklore e del costume tradizionale. Da notarsi che tali paesi (Scandinavia, Inghilterra, America Settentrionale) sono anche politicamente e socialmente i più stabili, economicamente i più ricchi.
- B. Si può allora formulare l'ipotesi che sia il contrasto tra la religione più tradizionalista e la nuova scala di valori a provocare i casi più gravi di sconvolgimenti morali, (e quindi sociali ed internazionali).
- c. Correlativamente, l'unico modo per superare il l'ormai secolare crisi della civiltà europea può essere solo l'eliminazione di tale contrasto mediante l'abbandono sereno e consapevole dei valori tradizionali, e l'adozione franca e cosciente dei nuovi valori, imposti dalla civiltà della scienza.
- d. Questo processo sembra ormai ben avanzato in Germania e in Francia. La Spagna e il Portogallo rimangono l'estrema ~~vittoria~~ cittadella dei valori tradizionali, mentre in Italia la ~~lotta~~ lotta infuria e la situazione è incerta. Decisivo potrebbe essere l'atteggiamento della Chiesa Cattolica, che sembra ~~inclinare verso~~ ^{aver ormai ceduto a} un riconoscimento ~~dei~~ ^{di fatto} o almeno un compromesso coi valori della civiltà moderna.
- c. Quando questi valori abbiano conseguito vittoria totale sulle menti delle masse, ci si può legittimamente aspettare un mondo più tranquillo, omogeneo, "integrato", affaccendato a procurarsi una vita piacevole, e "perseguire la felicità" ~~risposta~~

V Ma non è questa una visione utopistica? L'esperienza scandinava, inglese e americana non insegna forse che anche il benessere e la tranquillità hanno i loro lati negativi? Non esiste forse nell'uomo un bisogno di trascendenza? di spiritualità?

- a. Quanto al primo quesito, si possono ammettere certi lati negativi, ma non si può negare la positività del bilancio. Ci si può anche ragionevolmente aspettare una diminuzione d'importanza del passivo, quando i residui contrasti siano sanati.
- b. Quanto al secondo, è bene ricordare che l'uomo è quasi infinitamente duttile, al pari dell'oro; che per centinaia di migliaia di anni siamo ~~fix~~ vissuti come bestie, divorandoci a vicenda; che l'idea dell'immortalità dell'anima conta

~~Itiner~~ poche migliaia di anni, e non è mai stata universale. Il suo abbandono non contrasta, dunque, con alcuno bisogno istintivo. *Richiede, al massimo, un periodo di "aggiustamento"*

VI Ma la civiltà del benessere non tende forse ad esaltare il valore dei beni materiali, a scapito di quelli "spirituali" cioè intellettuali?

A priori, NO. L'uomo è plastico: un'opportuna educazione dovrebbe essere capace di prevenire tale pericolo. Una valutazione obiettiva dei piaceri non può mancare di valorizzare quelli intellettuali.

VII Tornando al problema della libertà, quale sarà il suo posto, nella civiltà del benessere? Se è solo un valore, e perciò relativo, quali saranno le sue garanzie?

a. Come già affermato (II, b.) la libertà manterrà il suo posto d'onore, come principale e primo di tutti i piaceri e base di ogni altro.

b. Data la sua natura di valore obbiettivizzato (perchè assunto come proprio dello Stato) le sue garanzie non potranno essere che POLITICHE E GIURIDICHE.

IL PROBLEMA DELLA LIBERTÀ' È QUINDI UN PROBLEMA GIURIDICO E POLITICO
ESSO È ESSENZIALMENTE IL PROBLEMA DELL'CONTEMPERAMENTO DELLA LIBERTÀ'
DI OGNI UNO CON LA LIBERTÀ' DEL VICINO
DELLA LIBERTÀ' DEL SINGOLO CON LA LIBERTÀ' DEI MOLTI
DELLA LIBERTÀ' FORMALE CON LA LIBERTÀ' SOSTANZIALE
DELLA LIBERTÀ' POLITICA CON LA LIBERTÀ' ECONOMICA
DELLA LIBERTÀ' DI FARE CON LA LIBERTÀ' ~~DAL~~ DOVER FARE;